

01/04/2013 - IL CASO

Francesco visita la necropoli vaticana Una preghiera per avvicinarsi a Pietro

E dopo i discorsi a braccio il Papa è pronto a dotarsi di "ghostwriter"

GIACOMO GALEAZZI

CITTA' DEL VATICANO

Un gesto carico di significati. Visita di Francesco (in forma privata) agli scavi archeologici delle necropoli vaticane e preghiera presso la Tomba di San Pietro. Ad accompagnare il Pontefice nel sito sottostante la Basilica di San Pietro è il cardinale Angelo Comastri, arciprete della Basilica e vicario papale per la Città del Vaticano.



E' suggestivo che Francesco vada a pregare sulla tomba di San Pietro: un modo per tornare alle radici del papato e della sua missione

E' suggestivo che Francesco vada a pregare sulla tomba di San Pietro: un modo per tornare alle radici del papato e della sua missione. E un altro gesto di grande impatto simbolico. Finora il suo pontificato si caratterizza più per i gesti che per le parole. Per adesso il Papa si scrive le omelie da solo e parla sempre in italiano. Presto però dovrà dotarsi di un "ghostwriter" perchè dopo il magistero di Ratzinger (che era l'ispiratore teologico anche di Wojtyla) la predicazione di Francesco è attualmente più da maestro di vita che da "teologo principe" e, nonostante il suo indubbio carisma, dovrà rafforzare i propri discorsi sotto il profilo della dottrina.

Proprio all'apostolo Pietro, papa Bergoglio ha dedicato la catechesi nella prima udienza generale che ha confermato il suo stile informale e il suo andare all'essenziale. Anche nella predicazione, che è molto efficace, mai banale, attenta alla spiritualità e alle reazioni dei personaggi: mercoledì è stata la volta proprio di San Pietro, che «appena Gesù parla di dono di sé, scappa». Non abitare nell'appartamento papale, che ai tempi dei suoi predecessori molti chiamavano con la «A» maiuscola, conferisce al papa una grande libertà di movimento, gli consente di organizzarsi e muoversi in modo abbastanza indipendente dagli uffici e dalle burocrazie, sicché può guardarsi intorno e farsi una idea delle situazioni, fare esperienza di prima mano. Una libertà d'azione che manterrà i suoi frutti anche se in futuro decidesse di abitare nel Palazzo vaticano. Intanto vive senza programma, forse spiazzando le burocrazie, ma conquistando fedeli e non credenti. L'attuale struttura delle grotte vaticane risale in gran parte alla fine del Cinquecento, quando però l'ambiente sotterraneo si presentava ancora come una cripta chiusa, solitaria e quasi inaccessibile, senza una ben definita funzionalità, se non quella di custodire e di immettere nel luogo primitivo della tomba dell'Apostolo.

Con il pontificato di Paolo V Borghese (1605-1623) lo spazio delle Grotte non solo venne utilizzato a motivo di esigenze pratiche emerse in quel periodo, ma ricevette anche una prima sistemazione organica e funzionale. Infatti, tra il 1616 e 1617 venivano completate le cappelle "della Boccia", "delle Partorienti" e "del Salvatore", mentre le Grotte venivano collegate alla Basilica da due scale realizzate in prossimità degli attuali piloni di Sant'Andrea e di San Longino. Negli stessi anni il pittore Giovan Battista Ricci da Novara (1540 ca.-1627) decorava le pareti e le volte delle nuove cappelle, del Peribolo e dei due corridoi che conducono alla Confessione. In breve tempo, mentre si demolivano le ultime vestigia dell'antico San Pietro per il completamento del nuovo Tempio Vaticano, nelle Sacre Grotte si esponevano, come reliquie della venerata e perduta chiesa, statue, mosaici, dipinti e iscrizioni: nasceva allora attorno alla tomba di Pietro una sorta di "museo", un luogo di profonda devozione dedicato alla memoria dell'antica Basilica, il cui ricordo veniva consacrato da una serie di affreschi che riproducevano un'attenta selezione di ampie vedute interne ed esterne, alternate a riproduzioni di singoli monumenti. Con Urbano VIII Barberini (1623-1644) furono ricavati alla base dei grandi piloni che sostengono la cupola, quattro piccoli oratori collegati alla Basilica da altrettante scale. Le quattro nuove cappelle, con i relativi accessi alle Grotte Vaticane, vennero progettate e realizzate da Gian Lorenzo Bernini (1598-1680) e successivamente decorate da una squadra di valenti pittori, tra i quali si ricordano i nomi di Agostino Ciampelli (1565-1630) e Guidobaldo Abbatini (1600-1656). Dopo la metà del secolo passati ulteriori spazi di devozione vennero aggiunti attorno alla tomba di Pietro con la costruzione e l'ampliamento delle cappelle Irlandese (1954), Polacca (1958 e 1982), Lituana (1970), dei Santi Patroni d'Europa (1981), Messicana (1992), e dell'oratorio con la tomba di Pio XII (1958). La collaborazione dell'Ordine dei Cavalieri di Colombo con la Fabbrica di San Pietro in Vaticano risale a trent'anni fa' e più precisamente al 1981, quando l'Ordine offrì il proprio contributo per la realizzazione nelle Grotte Vaticane della cappella dedicata ai Santi Patroni d'Europa Benedetto, Cirillo e Metodio. Un piccolo oratorio particolarmente caro al defunto e venerato pontefice Giovanni Paolo II, che oggi riposa a pochi metri di distanza da questa cappella. Tra i lavori più significativi intrapresi nella Basilica di San Pietro con il sostegno dell'Ordine dei Cavalieri di Colombo si ricordano: il restauro dell'atrio e della Porta Santa in occasione del grande Giubileo del 2000; il restauro dei mosaici della cupola del SS. Sacramento nel 1992 e i lavori di restauro compiuti nel 1986 sulla facciata della Basilica.

Tuttavia fin dall'inizio di questa bella e faticosa collaborazione con la Fabbrica di San Pietro, l'impegno dei Cavalieri di Colombo si è concentrato nel promuovere nuovi lavori nelle Grotte Vaticane, ovvero nel luogo più vicino alla Tomba del Principe degli Apostoli e di numerosi Pontefici suoi successori. Infatti, oltre alla realizzazione della già ricordata cappella dei Santi Benedetto, Cirillo e Metodio, Patroni d'Europa, si ricorda l'ampliamento della cappella della Nazione Polacca, dedicata a Nostra Signora di Czestochowa (1982) e i recenti importanti restauri nelle cappelle dedicate alla Madonna delle Partorienti (2003) e alla Madonna della Boccia (2004) e nel Peribolo attorno alla Confessione di San Pietro (2005).